

2.4 – Numero di specie animali e vegetali ricadenti in liste di attenzione

Il territorio provinciale ha numerose aree di interesse naturalistico di indiscussa particolarità che, insieme alla bassa densità abitativa, hanno giocato, e giocano, un ruolo fondamentale nella conservazione di un ricco patrimonio faunistico. Tale peculiarità conferisce al territorio provinciale una caratterizzazione importante in ambito regionale e nazionale, che necessita di una attenta e coerente gestione di tutela.

Le specie animali e vegetali presenti in un territorio rappresentano certamente un elemento di valutazione importante per stabilire il grado di biodiversità degli ecosistemi. Purtroppo sempre più numerose sono le specie animali e vegetali minacciate da vari fattori antropici che le fanno spesso includere all'interno della categoria "in pericolo in modo critico". E' il caso ad esempio dei Ciclostomi (tutte e tre le specie presenti nei corsi d'acqua della regione sono considerate minacciate), dei Mammiferi e dei Rettili. I più importanti fattori di minaccia per la fauna sono la caccia la pesca illegali, l'attività venatoria e le alterazioni degli habitat, cui seguono l'uso di pesticidi, l'inquinamento delle acque, l'incendio e il taglio dei boschi, la modificazione delle attività agricole e la pastorizia, l'attività di pesca, il prelievo di uova, pulli e stadi larvali a scopo commerciale o per collezionismo. Per le specie vegetali le minacce sono costituite dalla distruzione degli habitat, evidente nel caso di specie in zone umide o di ambienti ripariali, sempre meno presenti, le raccolte, gli incendi, l'estensione di pratiche agricole impattanti, l'eutrofizzazione, la cementificazione, l'immissione di sostanze tossiche nell'aria, l'inquinamento genetico e così via. Lo status di minaccia considerato per le diverse entità è riferito allo stato di conservazione nazionale.

Definizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

L'indicatore misura il numero di specie animali e vegetali minacciate e di conseguenza ricadenti in liste rosse presenti sul territorio. Maggiore è il numero di specie presenti all'interno di tali liste di attenzione maggiore è il grado di pressione che insiste sul territorio.

Obiettivo ambientale auspicabile

L'obiettivo a cui giungere è quello della conservazione della biodiversità attraverso il completamento del quadro conoscitivo e una continua azione di monitoraggio e informazione. Tale obiettivo si dovrebbe completare e concretizzare con la realizzazione di una rete integrata di centri di conservazione ed educazione ambientale attraverso i quali operare una sensibilizzazione sui temi della biodiversità particolarmente importante per far capire l'importanza della conservazione delle specie animali, così come di quelle vegetali, nel mantenere il nostro ambiente vivibile nel presente e sostenibile per le generazioni future.

Evidenze riscontrate

Per quel che riguarda la fauna sono state rilevate nel territorio provinciale 189 specie di vertebrati terrestri di cui 11 di anfibi, 17 di rettili, 122 specie di uccelli nidificanti e 39 di mammiferi esclusi i chiroteri. (Fig. 2.4.1). Questi numeri evidenziano la presenza di una ricca e diversificata fauna che ha contribuito all'individuazione delle aree SIC e ZPS nella provincia di Viterbo grazie alla presenza, nello specifico, di 75 specie considerate di interesse comunitario e pertanto inserite nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 51 sono invece le specie inserite nella Lista Rossa d'Italia (Bulgarini et al. 1998), minacciate, rare o vulnerabili.

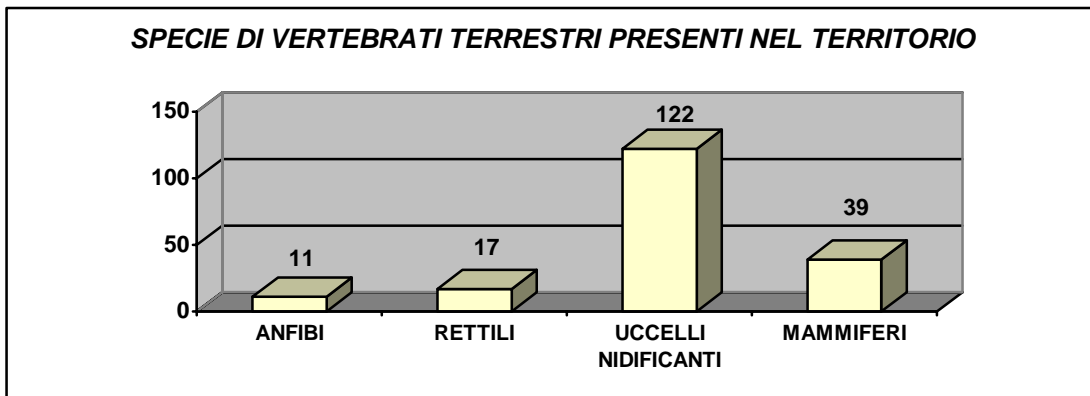


Fig. 2.4.1: Specie di vertebrati terrestri nella Provincia

Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo 2003

Tra le specie “minacciate” presenti nella provincia, alcune meritano l’attivazione di misure particolari di tutela per la presenza di elementi di criticità che ne minacciano seriamente la conservazione.

Tra gli Anfibi è certamente da considerare la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicellata*), endemica della nostra penisola ma con popolazioni fortemente localizzate. I corsi d’acqua limpidi con fondo in pietra o i fontanili dei boschi di latifoglie dove si riproduce rappresentano il suo habitat ideale. La minaccia per questa specie è legata all’inquinamento delle acque conseguente agli scarichi fognari non trattati o alle sostanze antiparassitarie e ai diserbanti nonché alla regimazione dei corsi d’acqua stessi all’abbassamento delle falde freatiche che ne provocano la scomparsa, cosa evidente negli ultimi 30 anni. La salamandra gialla e nera (*Salamandra salamandra*), altra specie minacciata degna di nota presente nel Lazio nelle aree montane del viterbese, è oggi molto meno comune di un tempo e merita sicuramente una maggiore tutela.

Tra gli Anuri, l’ululone dal ventre giallo appenninico (*Bombina pachypus*), specie solo recentemente distinta dall’Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), viene segnalato con sempre minore frequenza e le popolazioni sono in forte regressione in tutto il territorio regionale. Anche in questo caso le cause di tale rarefazione sono legate alla distruzione e all’inquinamento dei siti riproduttivi naturali o artificiali come i fontanili o le raccolte d’acqua stagionali.

Tra i rettili certamente la Testuggine comune (*Testudo hermanni*) è una specie fortemente minacciata e ciò è probabilmente la conseguenza di scarse conoscenze sulla distribuzione e l’integrità genetica delle popolazioni autoctone, messa a rischio dal rilascio in natura di individui provenienti da altre popolazioni o sottospecie nonché la possibilità di trasmissione di malattie virali da parte degli individui domestici rilasciati, la cattura illegale degli individui, l’azione predatoria esercitata su uova e giovani esemplari da animali selvatici, gli incendi e soprattutto la frammentazione dell’habitat forestale mediterraneo, ambiente di elezione della specie.

Nel territorio provinciale sono presenti specie di uccelli nidificanti considerate a livello nazionale ad elevato rischio di estinzione e perciò inserite nel libro rosso della fauna. Tra queste la canapiglia (*Anas strepera*), anatra selvatica rarissima, e la moretta (*Aythya fuligula*). Le due specie sono discretamente comuni nell’intera regione durante l’inverno, anche se la moretta è maggiormente presente soltanto in due zone umide del Lazio, ovvero nei laghi Lungo e di Ripasottile in provincia di Rieti e nel lago di Vico nella nostra provincia. La canapiglia occupa,

durante l'inverno, una quindicina di zone umide e si concentra per lo più in tre siti, tra i quali il Lago di Vico oltre al Lago di Alviano, al confine tra Umbria e Lazio, e alle lagune costiere del Parco Nazionale del Circeo. Nell'intera regione la popolazione nidificante delle due specie è ormai costituita da meno di 10 coppie, un numero certamente troppo esiguo a causa in particolar modo all'attività venatoria e della riduzione delle zone umide.

Risulta in grave diminuzione la popolazione nidificante dello Svasso Maggiore (*Podiceps cristatus*), simbolo della Riserva del Lago di Vico, probabilmente penalizzata dalla predazione da parte dei cinghiali sui nidi posti nel canneto.

I rapaci occupano i vertici delle catene trofiche e la loro presenza in un determinato ambiente è quasi sempre rivelatrice di complesse relazioni tra popolazioni animali e vegetali. Le specie nidificanti nel viterbese di cui si hanno riscontri in questi ultimi anni sono molteplici ma tra di esse molte sono minacciate e meritano una sempre maggiore tutela.

Il falco pecchiaiolo (Fig. 2.4.2) (*Pernis apivorus*) ed il biancone (*Ciccaetus gallicus*) sono presenti nella provincia con circa 10-15 coppie, distribuite maggiormente nell'alto viterbese e negli ambienti boscosi della parte sud est. Le popolazioni hanno subito drastiche diminuzioni dovute soprattutto al bracconaggio praticato durante le migrazioni. Ci sono tuttavia segnali positivi di crescita soprattutto in territori abbandonati o all'interno delle Riserve Naturali. E' di qualche tempo fa la notizia certa sulla nidificazione del biancone all'interno della Riserva Naturale di Monte Rufeno. Anche il lanario, (*Falco biarmicus*), specie sedentaria diffusa in Africa ed in Europa meridionale, nidifica nel viterbese, con circa 3-4 coppie, negli ambienti di forra dove la presenza di pareti rocciose consente l'allevamento dei piccoli. Negli ultimi anni si è riscontrato anche per questa specie un progressivo decremento delle coppie nidificanti, con conseguente contrazione dell'areale dovuto all'attività venatoria, ma anche ai frequenti prelievi dei pulli per scopi di falconeria (entrambe attività illegali), nonché al disturbo antropico presso i siti di riproduzione dovuto al diffondersi delle scalate su roccia e, in generale, alla sempre maggiore diffusione di persone in tutti i territori di interesse naturalistico. Considerato che la provincia di Viterbo rappresenta una delle aree più settentrionali della distribuzione italiana di questa specie, la contrazione dell'areale potrebbe voler dire estinzione dal nostro territorio.

Fig.2.4.2: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)



Fonte: siti web

Tra i mammiferi, i Carnivori annoverano alcune tra le specie che destano maggiori preoccupazioni. Per ciò che riguarda il lupo (*Canis lupus*), la popolazione a livello nazionale ha subito, negli ultimi decenni, notevoli mutamenti legati alla consistenza numerica nonché all'ampiezza dell'areale rispettivamente incrementata ed esteso, tuttavia la specie è seriamente minacciata per le continue uccisioni illegali di individui. Vi sono infatti ormai pochissime segnalazioni della sua presenza, anche in quello che è da sempre il suo areale storico al confine con il comprensorio dei Monti della Tolfa in provincia di Roma ed anzi aumentano i casi di esemplari trovati morti per avvelenamento.

E' stata confermata la presenza del gatto selvatico (Fig. 2.4.3.) (*Felis silvestris*), che sembra continui a frequentare le zone più tranquille della provincia come la Selva del Lamone e le macchie tra Tarquinia e Monteromano nonché la zona confinante con i rilievi tolfetani. Il problema di questa specie è legato sia alla perdita dell'identità genetica dovuta alla ibridazione con gatti domestici, che alla distribuzione e frammentazione degli habitat boschivi.

Fig.2.4.3: gatto selvatico (*Felis silvestris*)



Fonte: siti web

La novità è, invece, il rinvenimento, in alcune aree del territorio provinciale, di popolazioni residuali di lepore Italica (*Lepus corsicanus*), una specie di recente individuazione e separazione a livello specifico dalla congenere e diffusa Lepre europea. Tale entità che in molti luoghi dell'Italia centrale è conosciuta come lepore macchiarola o macchiaiola (Fig. 2.4.4), nell'Italia continentale ha il limite nord accertato in Toscana meridionale e in Provincia di Viterbo e vive anche in zone della Sicilia dove è rappresentata da un ecotipo lievemente differenziato (Trocchi et al., 2001). Questa specie è oggi in grave pericolo di estinzione a causa della gestione venatoria che prevede ed attua ripopolamenti con individui di lepore europei, i quali influiscono negativamente sulle lepore italiane attraverso una concorrenza di spazio e di cibo, ma soprattutto attraverso la diffusione di gravi patologie. Le modificazioni ambientali legate soprattutto all'uso massiccio di pesticidi e fitofarmaci, hanno invece influito in modo decisamente minore sulla specie data la specificità dei luoghi frequentati da questi animali ovvero boschi e cespugli, solitamente interessati in misura minore da alterazioni ambientali.

Fig.2.4.4: lepore macchiarola o macchiaiola



Fonte: siti web

E' stata confermata la presenza della Martora (*Martes martes*) nella parte centro meridionale della Provincia, dove sembra piuttosto diffusa (complessi forestali dei Monti Cimini, Parco Marturanum, Veiano).

E' invece purtroppo completamente scomparsa la lontra (*Lutra lutra*), la cui diffusione era nel recente passato relegata ai soli bacini del fiume Fiora e del fiume Mignone. Questo splendido mustelide, ha risentito in maniera importante delle modificazioni arrecate agli ambienti fluviali, quali l'alterazione delle sponde, la cementificazione, la captazione delle acque e l'inquinamento che hanno modificato ampi tratti dei corsi d'acqua, distruggendo e frammentando l'habitat e rendendo impossibile la sopravvivenza delle popolazioni.

La tabella seguente (Tab. 2.4.1) riporta le specie di Interesse Comunitario in base alla Direttiva CEE 43/992 e le specie inserite nel Libro Rosso degli animali d'Italia (Bulgarini et.al. 1988).

Tab2.4.1: Specie di Interesse Comunitario (Direttiva CEE 43/92) e Specie inserite nel Libro Rosso degli animali d'Italia (Bulgarini et al. 1998).

| Classe AMPHIBIA | Classe REPTILIA | Classe (nidificanti) AVES | Classe MAMMALIA |
|--|---|--|--|
| Ordine URODELA | Ordine TESTUDINES | Ordine CICONIFORMAS | Ordine RODENTIA |
| Famiglia Salamandridae | Famiglia Emydidae | Famiglia Ardeidae | Famiglia Sciuridae |
| Tritone punteggiato (<i>Triturus vulgaris</i>) | Testuggine palustre (<i>Emis orbicularis</i>) | Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>) | Scoiattolo (<i>Sciurus vulgaris</i>) |
| Tritone crestatto (<i>Triturus carnifex</i>) | Famiglia Testudinidae | Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>) | Famiglia Mioxidae |
| Salamandra gialla e nera | Testuggine comune (<i>Testudo</i>) | Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>) | Moscardino (<i>Muscardinus</i>) |

| | | | |
|--|---|---|--|
| <i>(Salamandra salamandra)</i> | <i>hermanni)</i> | | <i>avellanarius)</i> |
| Salamandrina dagli occhiali (<i>Salamandrina perspicellata</i>) | Ordine SQUAMATA | Ordine ANSERIFORMES | Quercino (<i>Elyomis quercinus</i>) |
| Ordine ANURA | Famiglia Colubridae | Famiglia Anatidae | Famiglia Histricidae |
| Famiglia Discoglossidae | Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>) | Canapiglia (<i>Anas strepera</i>) | Istrice (<i>Hystrix cristata</i>) |
| Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>) | Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>) | Volpoca (<i>Tadorna tadorna</i>) | Ordine INSECTIVORA |
| Famiglia Bufonidae | Colubro d'Esculapio (<i>Elaphe longissima</i>) | Ordine ACCIPITRIFORMES | Famiglia Soricidae |
| Rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>) | Coronella austriaca (<i>Coronella austriaca</i>) | Famiglia Accipitride | Toporagno appenninico (<i>Sorex samniticus</i>) |
| Famiglia Ranidae | Coronella girondica (<i>Coronella girondica</i>) | Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) | Ordine LAGOMORPHA |
| Rana dalmatica (<i>Rana dalmatina</i>) | Biscia tassellata (<i>Natrix tessellata</i>) | Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>) | Famiglia Leporidae |
| Rana italica (<i>Rana italica</i>) | | Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) | Lepre (<i>Lepus europaeus</i>) |
| | | Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>) | Ordine CARNIVORA |
| | | Ordine FALCINIFORMES | Famiglia Canidae |
| | | Famiglia Falconidae | Lupo (<i>Canis lupus</i>) |
| | | Lanario (<i>Falco biarmicus</i>) | Famiglia Mustelidae |
| | | Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>) | Lontra (<i>Lutra lutra</i>) |
| | | Lodaiolo (<i>Falco subbuteo</i>) | Puzzola (<i>Mustela putorius</i>) |
| | | Ordine GALLIFORMES | Faina (<i>Martes foina</i>) |
| | | Famiglia Phasianidae | Famiglia Felidae |
| | | Starna (<i>Perdix perdix</i>) | Gatto selvatico (<i>Felis silvestris silvestris</i>) |
| | | Quaglia (<i>Coturnis coturnis</i>) | |
| | | Ordine GRUIFORMES | |
| | | Famiglia Rallidae | |
| | | Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>) | |
| | | Ordine CHARADRIFORMES | |
| | | Famiglia Charadriidae | |
| | | Corriere piccolo (<i>Charadrius dubius</i>) | |
| | | Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) | |
| | | Famiglia Recurvirostridae | |
| | | Cavaliere d'Italia | |
| | | Famiglia Burhinidae | |
| | | Occhione (<i>Burhinus oedicephalus</i>) | |
| | | Ordine CUCULIFORMES | |
| | | Famiglia Cuculidae | |
| | | Cuculo dal ciuffo (<i>Clamator glandarius</i>) | |
| | | Ordine STRIGIFORMES | |
| | | Famiglia Tytonidae | |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | Barbagianni (<i>Tyto alba</i>) | |
| | | Famiglia Strigidae | |
| | | Gufo comune (<i>Asio otus</i>) | |
| | | Assiolo (<i>Otus scops</i>) | |
| | | Ordine CAPRIMULGIFORMES | |
| | | Famiglia Caprimulgidae | |
| | | Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>) | |
| | | Ordine APODIFORMES | |
| | | Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>) | |
| | | Famiglia Coraciidae | |
| | | Ghiandaia marina (<i>Coracias garulus</i>) | |
| | | Ordine PICIFORMES | |
| | | Famiglia Picidae | |
| | | Picchio verde (<i>Picus verdis</i>) Picchio rosso minore (<i>Picoides minor</i>) | |
| | | Ordine PASSERIFORMES | |
| | | Famiglia Alaudidae | |
| | | Tottavilla (<i>Pullularborea</i>) | |
| | | Calandra (<i>Melanocorypha</i>) | |
| | | CALANDRELLA (<i>Calandrella brachydactyla</i>) | |
| | | Famiglia Motacillidae | |
| | | Calandro (<i>Anthus campestris</i>) | |
| | | Famiglia Trogloditidae | |
| | | Merlo acquaiolo (<i>Cinclus cinclus</i>) | |
| | | Famiglia Turdidae | |
| | | Monachella (<i>Oenanthe hispanica</i>) | |
| | | Magnanina (<i>Sylvia undada</i>) | |
| | | Famiglia Lanidae | |
| | | Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) | |
| | | Averla capirossa (<i>Lanius senator</i>) | |
| | | Averla cenerina (<i>Lanius minor</i>) | |
| | | Famiglia Fringuellidae | |
| | | Frosone (<i>Coccothraustes coccothraustes</i>) | |
| | | Famiglia Emberizidae | |
| | | Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) | |
| | | Zigolo capinero (<i>Emberiza melanocephala</i>) | |

Fonte:Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo 2003

Per ciò che riguarda le specie vegetali, si cita l'indagine svolta presso la Riserva di Monte Casoli di Bomarzo, che anche se non rappresentativa della dimensione provinciale, ha evidenziato

la presenza di 21 specie protette a diversi livelli e 17 che sono rare o rarissime nel Lazio. Vi sono anche 35 specie importanti, che costituiscono il 9% circa del totale delle specie censite. È stata rilevata la presenza di 1 taxon appartenente alla Lista Rossa (*Usnea rubicunda*).

Indicata nel libro rosso delle Piante d'Italia (Conti et al., 1992) come specie minacciata, è anche (*Ludwigia palustris*).

Nella zona della valle del Treja sono presenti inoltre specie che hanno un elevato valore ecologico pur non essendo riportate nel Libro Rosso delle Piante d'Italia e sono le seguenti:

| | | |
|---------------------|-----------------------------|--------------------------------|
| Cardamine balcanica | <i>Cardamine chelidonia</i> | Specie endemica |
| Ninfea comune | <i>Nymphaea alba</i> | Specie di pregio naturalistico |
| Polmonaria | <i>Pulmonaria vallarsae</i> | Specie endemica |

Fonte: Formulario Natura 2000 -Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Le figure seguenti (Fig. 2.4.5., 2.4.6., 2.4.7. e 2.4.8) mostrano alcune specie presenti sul territorio

Fig 2.4.5- *Ludwigia palustris*



Fig 2.4.6 - *Cardamine chelidonia*



Fig 2.4.7 - *Nymphaea alba*



Fig 2.4.8 - *Pulmonaria vallarsae*



Fonte: siti web